



# Terreno minato

**Il disarmo umanitario non solo è questione di principio... ma anche di finanza.**

Giuseppe Schiavello

Coordinatore Campagna contro le Mine antipersona in Italia

La comunità internazionale, forte dell'esperienza positiva del percorso realizzato per la messa al bando delle mine, ha applicato e replicato il successo ottenuto, attraverso il percorso diplomatico conosciuto come **Processo di Oslo**, ottenendo la **messa al bando delle munizioni cluster**. Questi ordigni indiscriminati, composti da un *container* che contiene al suo interno sub munizioni, rappresentano un pericolo per le popolazioni civili sia nel momento in cui vengono utilizzate, sia in seguito, quando, a causa di un mancato immediato funzionamento, si comportano come le mine antipersona.

Come per le mine, si tratta, infatti, di ordigni in grado di provocare morte anche dopo la fine del conflitto,

generare paure anche solo per il sospetto che un terreno sia inquinato da *cluster* e bloccare l'andamento economico-produttivo di un Paese. Se si considera che ci sono zone inquinate da *cluster* in ogni regione del mondo, si può immaginare l'impatto umanitario globale di questi ordigni.

La **Convenzione sulle Munizioni Cluster (CCM)**, che mette al bando queste armi, fu aperta alla firma il 3 dicembre 2008 a Oslo, ed è entrata in vigore il 1 agosto del 2010.

L'Italia ha firmato in occasione della cerimonia di Oslo e ha ratificato nel settembre del 2011.

A oggi sono 116 i Paesi che hanno firmato e 89 quelli che hanno ratificato.

Molti gli sforzi che a livello

internazionale proseguono per liberare il mondo da questi ordigni. È di pochi giorni fa la notizia dell'imminente conclusione da parte della Svezia dello smantellamento delle proprie munizioni **cluster** (*intervento del ministro degli Esteri Margot Wallström presso le Nazioni Unite, Ginevra 2 marzo 2015, in occasione della Conferenza sul Disarmo, NdA*). In vista della Prima Conferenza di Revisione della CCM, prevista per settembre 2015 in Croazia, la comunità internazionale vorrebbe portare da 89 a 100 il numero degli Stati Parte alla Convenzione e, come auspicato dal ministro degli Affari Esteri irlandese Mr. Charles Flanagan T.D. (*intervento presso le Nazioni Unite, Ginevra 4 marzo 2015 in occasione della Conferenza*

*sul Disarmo, NdA*), vorrebbe cogliere l'occasione per raddoppiare gli sforzi per liberare il mondo da queste armi disumane.

## SCENARI DI GUERRA

Malgrado tutto ciò, l'uso delle *cluster* continua in scenari di guerra come la Siria, l'Ucraina e il Sud Sudan. E avviene non solo perché ancora ci sono Paesi che non hanno aderito alla Convenzione. C'è un altro terreno, oltre a quello politico-diplomatico, dove vanno contrastate queste armi e il loro proliferare, il settore finanziario. Secondo il report **"Worldwide Investments in Cluster Munitions: a shared responsibility"**, redatto dall'Associazione Pax (membro della Cluster

## LE CLUSTER IN BREVE

**116** Paesi hanno firmato la Convenzione sulle Munizioni Cluster

**89** hanno ratificato divenendo Stati Parte alla Convenzione

**22** governi hanno usato *cluster munitions* durante conflitti in 38 Paesi e 4 territori contestati dalla fine della II guerra mondiale

**34** Stati, nel corso del tempo, hanno prodotto più di 200 tipi di munizioni *cluster*

**18** Stati hanno smesso di produrre cluster, tra cui due Paesi non firmatari Argentina e Slovacchia

**16** Stati continuano a produrre munizioni cluster, o si riservano la possibilità di produrre in futuro (tra questi Israele, Russia e Stati Uniti)

**23** Stati e 3 aree risultano essere inquinate da munizioni *cluster*

In **15** Paesi si sospetta, ma non è confermata, la presenza di territori inquinati da *cluster* (*Cluster Munition Monitor Report 2014*)

Si ritiene che il numero di incidenti dovute a cluster sia all'incirca pari a 55.000

Nel 2013 si sono registrati in Siria **1000** incidenti dovuti a munizioni *cluster*

Tra il 2012 ed il 2013 in Siria il **97%** dei decessi a causa di cluster ha riguardato civili

Munition Coalition), sono **151 gli istituti finanziari** nel mondo che hanno investito dal 2011 al 2014 circa **27 miliardi di dollari** in compagnie produttrici di munizioni *cluster*. All'interno del *report* viene descritta e dettagliata la portata degli investimenti nelle compagnie produttrici di munizioni *cluster* da parte non solo di banche, ma anche di fondi pensionistici e altri istituti finanziari a livello mondiale ([www.stopexplosiveinvestments.org/report](http://www.stopexplosiveinvestments.org/report)). L'Italia nella sua legge di ratifica della *Convenzione sulle Munizioni Cluster* indica l'assistenza finanziaria a chi produce *cluster* come reato penale, ma non ne definisce i confini.

La **Campagna Italiana contro le mine** ha sostenuto la promozione di una legge separata, più dettagliata, che meglio specificasse i vari canali attraverso i quali i finanziamenti possono – attraverso banche o istituzioni finanziarie italiane – giungere ad aziende che continuano a produrre ordigni con

effetti indiscriminati banditi dal nostro Paese. Si tratta di un disegno di legge volto a impedire il finanziamento e il sostegno alle imprese produttrici di mine antipersona, munizioni e sub-munizioni *cluster*, da parte delle banche, delle SIM, delle società di gestione del risparmio, delle SICAV, dei fondi pensione, delle Fondazioni bancarie e, comunque, di tutti gli intermediari finanziari. Il 26 aprile 2010 il progetto di legge è stato presentato in Senato dalla sen. Silvana Amati. Successivamente al blocco di questo disegno di legge nella Commissione Finanze del Senato, il progetto di legge è stato presentato alla commissione Finanze della Camera dall'on. Federica Mogherini e approvato in via definitiva il 18 dicembre 2012.

Ma questa intuizione del nostro Paese, riconosciuta a livello internazionale come buona pratica, è ferma da due anni presso le Commissioni Finanze di Camera e Senato. Malgrado avesse già superato definitivamente

l'esame della Commissione Finanze nella precedente legislatura (XVI), basata anche sui pareri positivi di sei commissioni interessate (Affari Costituzionali, Esteri, Difesa Bilancio, Giustizia e Attività Produttive), una volta ripresentato nell'attuale legislatura (marzo 2013) non è riuscito a ottenere una rapida calendarizzazione, ed è rimasto impantanato tra le maglie dell'indifferenza, rimanendo totalmente relegato al "nulla di fatto".

## NUOVI PASSI

La Campagna Italiana contro le mine, in occasione del mese di sensibilizzazione sul disarmo, che si celebra ogni anno dal 1 marzo (entrata in vigore del Trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine) al 4 aprile (Giornata internazionale indetta dalle Nazioni Unite sul problema delle mine e ordigni inesplosi e sostegno alla *Mine Action*), ha lanciato una petizione per chiedere al Parlamento di riprendere, nel più breve tempo possibile, l'iter di discussione del DDL per vietare investimenti finanziari su ordigni proibiti da convenzioni internazionali sottoscritte e ratificate dal nostro Paese. La calendarizzazione del ddl è di pertinenza della Presidenza della Commissione Finanze di Camera, nella persona dell'on. Capezzone e della Presidenza della Commissione Finanze in Senato, presieduta dal sen. Marino.

Attraverso la petizione, la Campagna Mine si rivolge alla società civile italiana che

ha sempre saputo rispondere infondendo un grande impulso alle iniziative promosse dall'associazione. Per la messa al bando delle bombe *cluster* in Italia, infatti, furono raccolte oltre 60.000 firme (più dell'Italia riuscirono a fare solo Francia con *Handicap International* e Spagna con *Greenpeace*). Oggi chiediamo agli italiani di prendere coscienza del fatto che i loro soldi, i loro risparmi, potrebbero essere impiegati per finanziare, direttamente o indirettamente, armi che hanno contribuito a mettere al bando, e che l'Italia si è impegnata non solo a non produrre e usare più, ma neanche a fornire supporto finanziario a chi investe in questi ordigni di morte. È una questione di consapevolezza e coerenza.

Vogliamo raccogliere nel più breve tempo possibile 10.000 firme che invieremo al Presidente del Senato Pietro Grasso e alla Presidente della Camera Laura Boldrini affinché supportino la ripresa dell' del DDL.

Aver messo al bando le *cluster* e non fermare gli investimenti che contribuiscono a produrle significa lasciare un lavoro a metà, e non mantenere fino in fondo l'impegno preso con le popolazioni civili che ne soffrono le conseguenze, di liberare il mondo da questi ordigni indiscriminati.

per approfondire

IL RAPPORTO "Worldwide Investments in Cluster Munitions: a shared responsibility"

PUÒ ESSERE SCARICATO DAL SITO INTERNET

<http://www.stopexplosiveinvestments.org/report>

MATERIALI UTILI PER APPROFONDIRE IL TEMA SONO REPERIBILI ANCHE NEL SITO: [www.campagnamine.org](http://www.campagnamine.org)